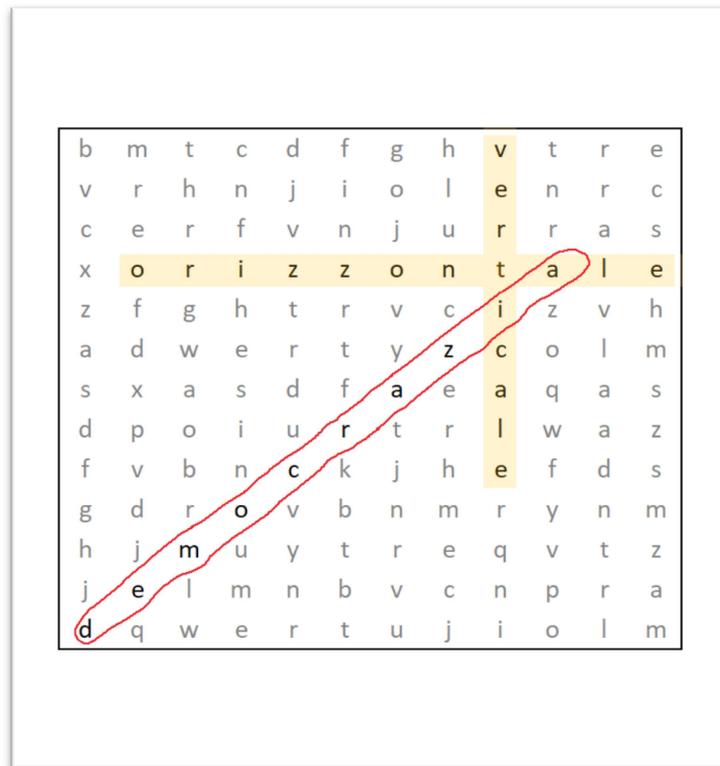




Appunti



ETICHETTA

Titolo:	La giusta inclinazione	Numero:	/
Autore:	R. Torrone	Data:	29 febbraio 2020
Tipologia:	Indicazione		
Ambito:	Strutturale		



La giusta inclinazione

Il modo in cui un'aggregazione politica si struttura è, ovviamente, importante ma talvolta alla sola architettura organizzativa si attribuisce un rilievo quasi taumaturgico. Ci riferiamo al diffuso proselitismo secondo cui il grado di democraticità di una formazione politica sarebbe coincidente con il grado di orizzontalità della sua struttura interna.

Nelle rare circostanze in cui si prova a materializzarla quest'idea si scompone al primo manifestarsi della naturale conflittualità che caratterizza le aggregazioni che agiscono, proprio e soprattutto, nel contesto politico. Sorvolando sulla insufficienza dell'elemento strutturale, che di per sé non può essere risolutivo (nell'elemento strutturale è più facile individuare i presupposti alla soluzione dell'annosa questione sulla forma partito, piuttosto che la soluzione vera e propria), ci preme sottolineare che inclusione e partecipazione, a nostro avviso, non sono affatto garantite da architetture orizzontali: l'orizzontalità (dei diritti, delle opportunità, ecc.) è il traguardo verso il quale ogni sistema democratico deve tendere, ma non è anche un modello di organizzazione mediante il quale procedere verso tale traguardo.

C'è un limite, nondimeno, anche alla verticalità, superato il quale scattano meccanismi poco edificanti: la servile condiscendenza nei confronti della leadership; le lotte intestine per l'occupazione dei ruoli interni o i varchi di accesso agli incarichi istituzionali, elettivi e non; e altre poco nobili condotte a motivo delle quali le istanze di un partito, anche quelle fondanti, finiscono per essere prima strumentalizzate e poi abbandonate come zavorra. E analogo destino, nella esasperazione verticistica, tocca agli stessi associati: mobilitati nelle circostanze in cui serve manodopera, chiamati a legittimare scelte spesso già prestabilite e poi sistematicamente dimenticati. L'architettura che abbiamo in mente dovrà costituire una novità sostanziale rispetto a questo schema, ma dovrà costituire una novità, ripetiamo, anche rispetto a chi ha già tentato di intercettarne il rifiuto proponendosi in forme radicalmente opposte. A chi pensa, cioè, che alla



personalizzazione estrema si possa rispondere esclusivamente con il suo esatto contrario, cioè nelle forme diametralmente perverse celebrate dalla retorica “orizzontalista”, per lo più in auge tra i propugnatori del direttismo.

Sarebbe parossistico ribadire, ancora, la natura “non direttista” del modello che abbiamo in mente: il direttismo non vede di buon occhio la delega democratica, questo progetto è invece il tentativo di rifondare il sistema della delega. E d’altro canto, il direttismo non vede di buon occhio neanche lo strumento “partito”, noi invece vogliamo reinventarlo e riproporlo, ex novo, per quello che è: un ingranaggio essenziale del gioco democratico.

Il partito che immaginiamo, dunque, non ha una struttura orizzontale: il partito che immaginiamo è un luogo in cui ruoli e funzioni sono precisamente definiti nonché circoscritti in un ambito che, soprattutto nella sua organicità, deve essere ben riconoscibile. È vero, anche nei partiti attuali l’ambito della decisione politica è circoscritto e ristretto, ma in essi tale ambito è anche chiuso e statico, privo di qualunque accesso, ostruito a tal punto che al suo interno il confronto è sterile, perverso. È evidente che non è in questo modo che intendiamo circoscrivere anche noi l’ambito della decisione politica: gli organi di vertice e di rappresentanza sono necessari e devono svolgere il compito che è loro proprio (anzitutto quello di realizzare la sintesi dell’offerta programmatica del partito) ma devono essere il riflesso di orientamenti e posizioni che emergono con meccanismi nuovi, di orientamenti e posizioni che provengono dal basso e che si affermano con metodo democratico.

Solo così possiamo considerare opzioni diverse da quelle orizzontaliste e/o direttiste, cioè nella misura in cui riusciremo a rendere ancora credibile il sistema della delega. Ma questo lo sappiamo bene, non per dire che è scontato ma, piuttosto, che è vitale per il modo in cui vogliamo essere “partito”.